

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'iniziativa sovietica rilancia il dialogo internazionale

Gorbaciov oltre tre ore con i parlamentari Usa

Natta: il governo risponda con atti concreti

Il segretario del Pci chiede che venga tenuta ferma l'opinione espressa da Craxi - Lo speaker della Camera dei rappresentanti Usa Thomas O'Neill ha consegnato al presidente sovietico un messaggio di Reagan

Ieri, a Mosca, il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha ricevuto, per un colloquio durato oltre tre ore e mezzo, la delegazione parlamentare americana, guidata dallo speaker della Camera dei rappresentanti, Thomas O'Neill. O'Neill ha consegnato a Gorbaciov una lettera di Reagan. Sempre nella giornata di ieri, a Mosca è stato confermato l'incontro fra Shultz e Gromiko per il 14 maggio a Vienna. A Washington, intanto, le fonti ufficiali si dimostrano ora meno entusiaste anche sul tema dell'incontro al vertice fra Reagan e Gorbaciov. Il dibattito internazionale ha registrato ieri la presa di posizione contro le armi spaziali da parte del Congresso dell'Unione dei partiti socialisti della Comunità europea. Quanto al governo italiano, Craxi ha ribadito il suo apprezzamento per l'iniziativa di Gorbaciov, insistendo sull'opportunità di «una controproposta» da parte occidentale. Ma su questo punto sembra incontrare serie resistenze nella sua maggioranza. Apertamente contrari sono repubblicani e socialdemocratici mentre lo stesso Andreotti sembra voler prendere le distanze dal presidente del Consiglio. Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto. A PAG. 2

SAVONA — Nel corso di una manifestazione elettorale tenuta nella città ligure, Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha detto tra l'altro: «All'apertura del negoziato di Ginevra tra Urss e Usa avevamo espresso l'augurio che da parte dei protagonisti o di altri paesi più direttamente interessati all'oggetto delle trattative, venissero formulate proposte adottate decise — anche unilaterali — volte ad attenuare la tensione, già nella fase preliminare del negoziato. Era una richiesta, la nostra, fondata non solo sulla imperiosa aspirazione di ognuno alla pace, ma sulla

valutazione realistica di quel che è necessario e possibile. Perciò noi abbiamo proposto anche che da parte italiana, per stimolare analoghe iniziative nell'altro blocco, si sospendesse l'installazione dei missili a Comiso. Abbiamo così ripreso le proposte avanzate da Enrico Berlinguer con le iniziative che appassionatamente egli portò avanti nell'ultimo periodo della sua vita, in una situazione allora segnata dall'interruzione del dialogo. Per questo noi consideriamo altamente positiva la decisione unilaterale dell'Unione sovietica annunciata dal segretario del Pcus, Gorbaciov, di sospendere per sei

(Segue in ultima)

Gli imprenditori confermano il no ai decimali

Confindustria arrogante Si allarga il fronte per la vittoria del «sì»

Lucchini: «Craxi non mi ha mai detto che mi spedirà una lettera» - Manifestazione a Roma per il referendum - Interventi di Tronti, Cortese e Scheda - L'adesione di Caffè

ROMA — La Confindustria ha confermato la decisione di non pagare i decimali. Il direttivo degli imprenditori italiani tenutosi nel pomeriggio di ieri ha confermato le scelte assunte nel passato. Ormai è esclusa ogni possibilità di iniziativa volta a evitare il referendum prima delle elezioni del 12 maggio. «Non ho mai sentito Craxi dire che mi avrebbe spedito una lettera», mi ha detto il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, alla fine del direttivo. Il vicepresidente degli imprenditori privati Carlo Patrucco, nonostante la situazione non consenta eccessivi ottimismo, sostiene invece possano esservi ancora probabilità di evitare il referendum. «Credo ci sia uno spiraglio — mi ha detto Patrucco — ora la Cisl sembra meno rigida e qualche apertura mi pare di cogliere anche nella Cgil. Oggi il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi dovrebbe incontrare uno dei segretari della Cgil. Ciò significa che esistono margini per aprire una trattativa tra le parti sociali, magari dopo il 12 maggio? Vi è peraltro anche chi vorrebbe riprodurre la tragica esperienza del 14 febbraio 1984. Certe forze sindacali e certi partiti nella maggioranza di governo sono persuasi che un

ROMA — «Trascinante». È l'aggettivo che usa un operaio della Fatme Massimo Marzullo. Una vittoria del «sì» nel referendum del 9 giugno — dice — contro una politica economica tutta basata solo sui tagli della scala mobile può avere un effetto «trascinante», può ad esempio, innescare un nuovo ciclo di lotte per l'occupazione, può gettare le basi per una risposta positiva alle drammatiche attese di milioni di giovani. Siamo in un cinema del quartiere Testaccio, dal nome bene-auragante («Vittoria») e qui c'è il battesimo del «comitato del sì» romano. La sala è gremita. Sono presenti i rappresentanti di 40

«luoghi di lavoro»: fabbriche, ma anche scuole, uffici, ministeri. Operai, ma anche tecnici, economisti, studiosi, giornalisti. E nel pubblico che ascolta vede esecrati, artigiani, gente venuta per capire che cosa è in gioco? Pensate un po' — sembra rispondere Mario Tronti — che cosa succederebbe se vincessero i no. Sarebbe un nuovo 18 aprile, un «1948 sociale», l'apertura di nuovi anni '50. È una riflessione che dovrebbero fare anche gli amici e compagni della Cisl. L'affermazione dello

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Proposta della Sovrintendenza

«Trasformiamo Venezia in un immenso monumento»

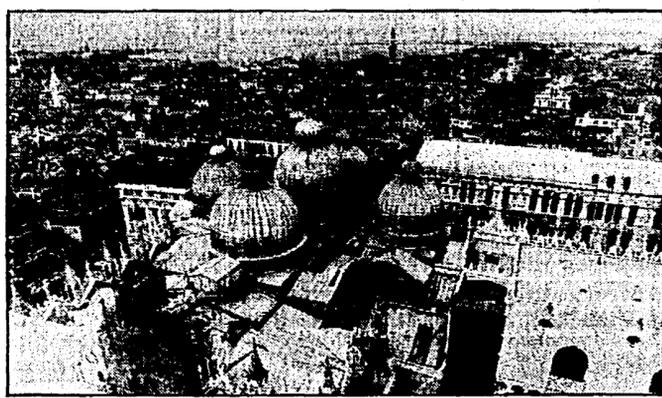
Dovrebbero essere poste sotto tutela tutte le costruzioni dell'ultimo millennio

Della nostra redazione
VENEZIA — Aveva tempo fino al 4 aprile per stendere l'elenco degli immobili di interesse storico da tutelare ed ha presentato poche ore fa una lista lunga quanto la città: per il sovrintendente ai beni artistici e storici, dottoressa Margherita Asso, Venezia è un immenso monumento che va conservato e tutelato nella sua interezza; questa è almeno la sua proposta che nei giorni scorsi è stata trasmessa al ministero dei Beni artistici e culturali per competenza; decideranno cosa farne al Ministero, ma intanto in città la notizia, diffusa con uno stringato comunicato, ha avuto l'effetto di una bomba che ha frantumato l'opinione pubblica in una miriade di posizioni, spesso imputabili alla povertà di informazioni di quel comunicato ufficiale; una conferenza stampa avrebbe certamente drammatizzato i toni di un dibattito, in queste ore, a tratti nervoso. Del resto, Margherita Asso (arrivata a Venezia un paio d'anni fa) ha già avuto modo di accendere gli animi dei veneziani: poco tempo fa ha negato al Comune il permesso di costruire case nell'area Saffa, in cui sorgono vecchi capannoni secondo molti di scarso valore documentale, sostenendo invece che si tratta di pezzi di una archeologia industriale che non merita meno attenzione del gotico. Le associazioni naturalistiche e protezionistiche hanno già solvato l'intervento del sovrintendente

come «liberatorio» rispetto ad una situazione che loro giudicano di progressivo degrado del tessuto cittadino; le forze politiche denunciano ora perplessità, ora dubbi, ora interesse, ora insoddisfazione e addirittura insolenza per un gesto di «governo» maturato al di fuori di un'assemblea elettiva. Dagli uffici della Sovrintendenza (la signora Asso rientra oggi dalle ferie) si lanciano messaggi tranquillizzanti: «La città non diventerebbe un museo; non è vero che Venezia verrebbe mummificata; ne guadagnerebbe i veneziani e la loro città», ma anche gli amministratori pubblici esprimono pareri sensibilmente diversi tra loro. È tutta «colpa» della nuova legge speciale entrata in vigore qualche mese fa il cui articolo 9 affermava che il ministero dei Beni culturali entro centoventi giorni doveva presentare l'elenco degli edifici da notificare assoggettandoli al vincolo della tutela. Margherita Asso ha proposto di vincolare tutto quanto è stato costruito nell'ultimo millennio sulle 118 isole su cui poggia Venezia insulare, nonché il centro storico di Chioggia, Pellestrina, Burano, Murano e infine, l'edilizia liberty e rurale del Lido. Questo — secondo il comunicato della Sovrintendenza — per una verificata omogeneità della struttura e dell'intervento

Toni Jop

(Segue in ultima)



Cile, ucciso uno studente Rapiti due sindacalisti

SANTIAGO DEL CILE — Uno studente ucciso, colpito alla schiena da agenti di polizia all'interno dell'università di Santiago, due dirigenti sindacali rapiti da villi dopo un'incursione nella sede dove si preparava la giornata di protesta di oggi: la svolta di terrore in Cile si va confermando e delineando come una scelta precisa del regime. Oscar Fuentes Hernandez, 20 anni, è stato ucciso da «carabinieri» mentre fuggiva. Stava distribuendo volantini sulla giornata di lotta «per la vita e per i diritti umani», indetta per oggi dal Comando nazionale dei lavoratori, organismo unitario sindacale e appoggiato da tutti i partiti dell'opposizione. Dopo l'uccisione di Oscar Fuentes la polizia ha improvvisato una retata massiccia e ha arrestato cinque studenti, tutti per «violazione» delle «disposizioni attuali dello stato di assedio» e della «proibizione delle attività politiche». L'incursione e il rapimento dei due dirigenti sindacali, José Figueres e Manuel Bustamante, sono invece avvenuti in tempi diversi. Un commando armato ha fatto irruzione nella sede della confederazione dei lavoratori edili, picchiando e minacciando di morte tutti i presenti. Erano dieci uomini mascherati, hanno raziato di tutto: volantini, documenti, denaro. Alcune ore dopo un secondo gruppo — forse composto dagli stessi uomini, presumibilmente agenti della Cni, la polizia segreta al comando di Pinochet, è tornato al sindacato e ha rapito Figueres e Bustamante.

Pecchioli: sabato col Pci i partigiani a Milano

Il 40° della liberazione è occasione di incontro unitario sui grandi ideali della lotta antifascista e antinazista: esso, però, non è solo momento di celebrazione, ma deve essere anche occasione per il rilancio di una controffensiva ideale e culturale contro i tentativi di manipolazione di quella vicenda storica e persino di rivalutazione, più o meno esplicita del fascismo. Questi tentativi si collegano al disegno — mai accantonato — di rimettere in discussione i tratti originali della nostra Costituzione democratica e dello Stato repubblicano. Tali tratti derivano dal fatto che la Resistenza è stata caratterizzata dall'intervento consapevole delle masse popolari e innanzitutto della classe operaia, del bracciantato, dai lavoratori. Proprio perciò è essenziale ricordare anche il contributo portato da quelle forze, come il Pci, che di queste masse sono state e sono espressione fondamentale. Ecco perché — ha dichiarato ieri Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale del Pci — sabato prossimo 13 aprile, i comunisti hanno indetto una loro manifestazione a Milano. Da tutta Italia, converranno partigiani, deportati nei lager nazisti, e con loro, manifestarono giovani e ragazze, che oppongono al terrorismo, lottando contro il riarmo nucleare e per la pace, non dando tregua alla criminalità mafiosa e camorrista, hanno difeso le istituzioni democratiche e mantenuta aperta la via dello sviluppo pacifico del nostro paese.

Per quattro giorni disagi sui treni

ROMA — Mentre le ferrovie rischiano di precipitare nel caos, si continuano a scoprire i pasticci combinati da Signorile. I macchinisti aderenti alla Fisas, sindacato autonomo, hanno iniziato ieri sera i loro quattro giorni di sciopero e non hanno nessuna intenzione di revocare la lunga agitazione. Sono alle 21 di oggi l'estensione del lavoro riguarderà il compartimento di Bologna, Firenze, Ancona, Bari e Cagliari. Domani toccherà ai nodi di Roma, Napoli, Reggio Calabria

e Palermo. Sabato e per tutta domenica verrà bloccato il traffico di Genova, Verona, Torino, Venezia, Trieste e Milano. Lo sciopero è stato proclamato prendendo a pretesto il primo pasticcio combinato da Signorile: il ministro firmò due contratti, uno con gli autonomi e l'altro con i federali. Ma non si limitò a questo: firmò anche due codici di autoregolamentazione. Uno, quello con Cgil, Cisl e Uil più rigoroso, l'altro con la Fisas più di manica larga.

E così ora gli autonomi non solo possono fare agitazioni selvagge tali da compromettere il funzionamento dei treni, ma possono anche sostenere di farlo nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione. Ieri Cgil, Cisl e Uil, in un loro comunicato, hanno duramente attaccato il ministro Signorile che «conferma l'incredibile vocazione a sottoscrivere testi diversi per uno stesso argomento a seconda degli interlocutori che si trova di fronte». «Viene co-

si meno — prosegue la nota — ogni certezza per l'utente e ogni credibilità di un ministro della Repubblica nella sua veste di controparte. Cgil, Cisl e Uil denunciano, poi, anche le responsabilità dell'azienda Fs» assai timorosa nel predisporre programmi di circolazione idonei a neutralizzare efficacemente gli effetti delle immotivate e inutili astensioni dal lavoro proclamate dalla Fisas e nel darne diffusa e tempestiva notizia all'utenza. «Gli scioperi degli auto-

nomi — termina la nota — che registrano modestissime adesioni, renderebbero possibile l'attuazione di programmi che garantiscono lo svolgimento di buona parte del servizio. Se, dunque, treni e stazioni per quattro giorni finiranno nel caos si saprà con certezza di chi sono le colpe. Nell'ordine: dell'irresponsabilità degli autonomi, dei pasticci a catena di Signorile e della inefficienza dell'azienda ferroviaria.

Andrea Alois

(Segue in ultima)

Nuovi particolari sulla Cefalonia sconosciuta di Leopoli

Quei duemila sterminati per non aver «collaborato»

Le testimonianze di Mario Spinella, Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli - «Ho sentito parlare di fosse comuni piene di soldati italiani presi prigionieri»

MILANO — È uno dei tanti buchi neri che accompagnano i corsi della storia. Ma forse stavolta l'ennesima zona d'ombra in cui è rimasto nascosto per tanti anni uno degli episodi più agghiaccianti della seconda guerra mondiale, verrà definitivamente rischiarata. O almeno l'occasione è venuta e si impone ora un atto di giustizia e correttezza, non solo in sede storica. Siamo parlando del massacro di duemila soldati italiani dell'Armia, il corpo di spedizione in Russia, operato dai nazisti con l'abituale ferocia a Lvov, Leopoli, tra l'agosto e il settembre del 1943. La drammatica vicenda di cui furono protagonisti i nostri soldati, che si erano rifiutati di collaborare coi tedeschi fin dalla caduta di Mussolini e di cui ha riferito in una lunga corrispondenza giustamente su queste colonne Giulietto Chiesa, ha il conforto di non poche testimonianze, riportate negli atti ufficiali del processo di Norimberga e raccolte da Vladimir Pavlovic Seljavski, scrittore sovietico che sull'«accidito» sconosciuto di Leopoli ha indagato per anni. Eppure su questa nuova Cefalonia lo Stato italiano, il ministero della Difesa, non hanno mai speso una parola. Non c'è poi molto da stupirsi; secondo lo Stato maggiore del nostro esercito, le partenze del corpo di spedizione italiano in Russia «erano completate il 22 maggio» (così è stato ufficialmente scritto). Il caso ha perlomeno bisogno di essere approfondito se Nina Elisavovna Petruschkovna, interprete di nazionalità polacca che aveva lavorato al servizio dei soldati italiani di stanza a Lvov durante l'occupazione tedesca, ha potuto fornire, durante il processo di Norimberga, addirittura un elenco di 45 ufficiali, tra cui tre generali maggiori e tre colonnelli, rimasti uccisi insieme ai soldati semplici. Certo, quell'elenco può essere impreciso, ma di qui a stendere un velo di silenzio ce ne corre. E per sapere qualcosa di più abbiamo voluto sentire alcuni «testimoni» un po' particolari che la tragica odissea dei soldati italiani in Russia la conoscono assai bene. Mario Spinella, scrittore e saggista, su quel fronte c'è stato: «Sì, ho fatto la guerra in Russia, ma sono tornato nel marzo del '43. Comunque non mi sento di escludere che quei duemila italiani di cui si parla appartenessero a qualche reparto speciale. Vedi, dopo la disfatta ci hanno raccolto nella zona di Minsk, in Bielorussia, e li siamo stati fermi in attesa di ordini. Prima ci dissero che saremmo tornati tutti in Italia, successivamente giunse un ordine in certo qual modo strano: ci fu infatti riferito che una parte dei resti dell'Armia sarebbe stata rimpatriata, mentre un'altra parte sarebbe rimasta in territorio sovietico. Dopo, invece, anche coloro che sarebbero dovuti rimanere, ritornarono in Italia. Entro maggio? «Sì,

Nell'interno



Il papa incontra i fascisti Le Pen e Almirante

Jean Le Pen e Giorgio Almirante, accompagnati da un gruppo di eurodeputati di estrema destra, erano ieri mattina in piazza San Pietro (nella foto), all'udienza del papa. Giovanni Paolo II ha stretto loro la mano. Sull'incontro forte protesta della Fgci. A PAG. 2

Trapani, riesplode il caso Costa

Clamorosi sviluppi nella vicenda giudiziaria di Trapani. Il giudice Costa, arrestato tempo fa perché accusato di corruzione e di rapporti con la mafia, si sarebbe confidato a lungo con il suo collega, il giudice Lo Curto, rivelando i grovigli degli interessi mafiosi in città. Lo Curto ha lasciato per questo motivo

l'inchiesta chiedendo di essere ascoltato come teste. Costa, tra l'altro, avrebbe ammesso di aver ricevuto 130 milioni per assolvere, clan mafiosi. Intanto un settimanale rivela i nomi degli otto uomini politici che erano finiti nell'inchiesta del giudice Carlo Palermo. A PAG. 5

Studi di Medicina, arriva la riforma

È in arrivo la proposta di riforma degli studi di Medicina, presentata dal ministro Falucci. Gli anni necessari per conseguire la laurea saranno sempre sei, ma verranno divisi in due trienni. Non è prevista l'introduzione del numero chiuso, però ci sarà uno sbarramento alla fine del terzo anno, quando gli studenti saranno sottoposti ad una selezione

in base agli esami sostenuti precedentemente. Sono previsti due tirocini obbligatori, uno di ricerca e uno pratico della durata di sei mesi. In totale ci saranno 5500 ore di studio, sarà obbligatorio lo studio dell'inglese, e si sosterranno esami ogni sei mesi. Appare invece ancora lontana la riforma della facoltà. A PAG. 6

Juve e Inter vittoriose in Coppa

Le due semifinali dell'andata di Coppa dei Campioni e di Coppa Uefa, che vedevano impegnate la Juventus e l'Inter, hanno visto i successi di entrambe le squadre italiane. A Torino i bianconeri di Trapattoni si sono imposti per 3-0 contro i francesi del Bordeaux. A San Siro i nerazzurri di Castagner non hanno avuto alcuna difficoltà ad aver ragio-

ne degli spagnoli del Real Madrid (2-0). Le due squadre italiane hanno creato molte occasioni da gol e avrebbero meritato un risultato più sonante. Le reti sono state segnate da Boniek, da Briacchi e da Platini; da Brady (su rigore) e da Altobelli. Gli incontri di ritorno, dai quali usciranno le finaliste, si giocheranno il prossimo 24 aprile. NELLO SPORTE

Natta: il governo risponde

Il suggerimento avanzato dal presidente del Consiglio Craxi, Lisbona, nella primavera del 1984 considerava logico che ad una apertura di trattativa non si accompagnasse il proseguimento nella installazione delle armi. Quel suggerimento, purtroppo, venne ritirato, ma essera del tutto sensato e come tale noi lo sostenemmo. Abbiamo registrato perciò con preoccupazione la prima reazione di esponenti dell'amministrazione statunitense volta a liquidare som-

marlamente la decisione sovietica, mentre più ragionevole risulta il fatto che ora sembra si voglia andare ad una più meditata riflessione. Ci sembra indispensabile infatti che in materia tanto decisiva per le sorti stesse del mondo, ad ogni segnale di distensione debba corrispondere una valutazione effettivamente volta a sviluppare le potenzialità, nell'interesse dei popoli e della pace. Per questo ci sembra giusto quanto ha dichiarato l'onorevole Craxi a Madrid e

ciò che la decisione sovietica esprime una volontà di dialogo e dovrebbe costituire oggetto di costruttive risposte. Ci auguriamo e chiediamo che questa opinione venga tenuta ferma e, soprattutto, che essa trovi un seguito concreto in primo luogo in una iniziativa del governo italiano. Diverse possono essere le possibilità di positive risposte alla decisione sovietica e non mancheremo di indicarle nelle diverse sedi.

L'Italia, che esercita fino al prossimo giugno la presidenza della Comunità europea ha particolari responsabilità e possibilità perché dal nostro continente venga un impulso ad atti di distensione che accompagnino il negoziato. È interesse vitale, innanzitutto dei paesi europei, che esso si sviluppi lealmente e costruttivamente, perché venga ridotto al più basso livello il tetto degli armamenti nucleari, strategici e di teatro, e perché non si rilanci, con l'avvio della mi-

litarizzazione dello spazio, una nuova insensata e catastrofica corsa al riarmo; perché si gettino le basi del disarmo bilaterale, controllato, generale. Più che mai appare necessario che i paesi europei dell'una e dell'altra parte vengano associati al negoziato nelle forme possibili e idonee. Per questi obiettivi i comunisti italiani continueranno a battersi con ogni energia.



Quella di Renato Bazzarone è stata la vita semplice ma particolare di un italiano, segnata da tappe simboliche per tutti: la scelta della Resistenza dopo l'8 settembre, il ritorno in fabbrica dopo la Liberazione, il licenziamento per motivi politici, la difesa dei valori da cui è nata questa Repubblica

Storia del partigiano Bill

di UGO PECCHIOLI

Voglio ricordare la storia di Renato Bazzarone, operaio, comandante partigiano con il nome di battaglia di Bill, a cui ieri abbiamo dato l'ultimo saluto.

Bill era figlio del Canavese. In queste vallate e nel lavoro duro dell'operaio a Torino aveva presto imparato dalle asprezze della vita che la libertà e la giustizia sociale non sono mai un dono, ma sempre una fatica conquistata. Una conquista che si strappa lottando, organizzandosi con altri uomini, imparando dall'esperienza storica, faticando per conoscere e capire, aprendo la propria intelligenza ai problemi e all'interesse fondamentale della propria classe, del proprio popolo e dei popoli di tutto il mondo.



Renato Bazzarone

Portò a riflettere sulle origini e la natura di quel regime, sulla guerra, sulle lotte operaie e anche sul bisogno che la Resistenza fosse conquista della libertà e dell'indipendenza e, insieme, costruzione di una società nuova, rispettosa dell'eguaglianza dei cittadini e aperta al progresso e ai diritti delle classi lavoratrici.

Lungo quei venti mesi non c'è combattimento, fatto saliente di guerra in questa zona, che non abbia visto Bill e la sua 77ª Brigata Garibaldi protagonisti esemplari: dalla battaglia di Ceresole, dove cadde anche Titata, alle cento e cento altre azioni, fino alle battaglie per la liberazione di Torino: quella di Santa Cristina, del Ponte Stura, di Piazza Solferino.

Quando quella stagione, tremenda ma affascinante, ebbe termine con la Liberazione, Bill non chiese niente. Semplicemente ritenne di aver fatto il proprio dovere e ritornò alla sua vita civile come qualsiasi altro, si unì alla sua cara Marianna, ebbe la gioia grandissima della nascita di Gabriella, tornò al duro lavoro dell'operaio.

Ma ci tornò da combattente, da militante comunista, ben consapevole di quanto lungo e accidentato fosse ancora il cammino per costruire una Italia davvero nuova e per realizzare — nelle nuove condizioni — le grandi ideali della Resistenza.

Andò a lavorare come operaio alla Pinin Farina, diresse la Commissione interna, diventò un dirigente sindacale, fu attivo nel suo Partito. Presenziò, nell'impegno civile e democratico, la lotta per edificare una società nuova sulle premesse della Resistenza.

Tra il '47 e il '53 si scatenarono tentativi pericolosi di rinvicina delle forze più reazionarie. Furono gli anni della guerra fredda, delle persecuzioni antipartigiane e antioperaie, dello scabismo, della legge-truffa, della sconfitta alla Fiat. Si trattava di tener duro senza isolarsi, di battere quell'offensiva ricucendo il tessuto unitario dell'antifascismo, di ricostruire le premesse di una ripresa operaia e democratica. E Bill diede come sempre il suo contributo, fu di esempio ai lavoratori della sua fabbrica anche pagando di persona quando venne licenziato per rappresentanza per la sua attività di dirigente politico e sindacale.

Ma la vendetta padronale non lo piegò; anzi egli moltiplicò l'impegno politico e sociale, nel sindacato e nel partito. Sempre legato alla sua gente di Alpete, nel '56 fu eletto fu consigliere comunale e di questo Comune fu Sindaco stimato tra il '57 e il '61 e nel '72 divenne consigliere comunista della comunità montana delle Valli dell'Orco e Soana.

C'è un aspetto della sua personalità che è doveroso ricordare: la dedizione totale che egli ha profuso in tutti questi anni per tenere sempre alto e vivo il ricordo e l'insegnamento della Resistenza.

Dalla sua passione politica e dalla sua intelligenza hanno avuto origine in questi anni un numero grandissimo di incontri, di iniziative, di raduni per ricordare e riflettere sulla Resistenza e per tramandare i valori alle nuove generazioni.

Contro le insidie pericolose di chi vorrebbe che si dimenticasse, contro le campagne tendenti a rimuovere quel capitolo decisivo della storia d'Italia, contro i bassi giochi di potere di forze politiche che vogliono stravolgere le ideali della Resistenza, magari per avere il miserabile supporto parlamentare del neofascismo missino, Bill ha combattuto con passione, ha lavorato affinché si ricordasse che a fondamento della Repubblica c'è e deve restare l'antifascismo e la Resistenza.

Confindustria arrogante

decreto sia sufficiente ad evitare, il referendum e in ogni caso sia utile per mettere alle corde i Pci. Sono coloro che hanno premuto e premono sulla Confindustria perché paghi i decimali? «Anche se pagassimo i decimali, e ciò comporterebbe un costo di 800 miliardi per le imprese italiane — aggiunge Patrucco — abbiamo la netta sensazione che non si arriveremo al negoziato coi sindacati. Da che cosa allora Patrucco trae un certo ottimismo per potere evitare il referendum nel periodo immediatamente successivo al 12 maggio? Carlo Patrucco non ha voluto chiarire il suo pensiero su questa vicenda. Nella situazione attuale comunque la Confindustria preferisce tenersi i denari dei decimali ed attendere che le forze politiche (sono loro le più interessate ad evitare il referendum, mi ha scritto un autorevole industriale, «e noi non intendiamo cavare le castagne dal fuoco per conto loro») maturino una posizione volta ad evitare il referendum di giugno. «Perché Craxi, De Mita e Spadolini stanno zitti?», afferma un membro del direttivo confindustriale, aggiungendo che De Michelis avrebbe cercato di «intrappe-

lano pronti a discutere. Io attendo con pazienza». Gli imprenditori trovano inoltre ragioni per sostenere il loro punto di vista sui decimali nell'aggravamento della situazione economica italiana. «Il direttivo ha espresso viva preoccupazione — recita un comunicato confindustriale emesso alla fine del direttivo — per il progressivo deterioramento degli indici economici che lasciano intravedere un rallentamento dell'azione di risanamento e di ripresa avviati nel 1984. Il tasso di inflazione non scende da alcuni mesi sotto l'8,5%; il deficit del bilancio pubblico rischia di travolgere ogni argine di compatibilità col finanziamento del sistema produttivo. Anche l'andamento dei conti con l'estero continua a manifestare uno squilibrio rilevante. La dinamica del costo del lavoro rimane fuori controllo anche a prescindere dall'esito del referendum del sì, porterà un innalzamento del costo stesso di due punti per-

Si allarga il fronte del sì

le elezioni regionali per il Pci. Gente che ha compreso — sottolinea Piero Pratesi — come sia in atto un tentativo, reso emblematico dal decreto della notte di S.Valentino che tagliò la scala mobile, di dare un colpo a quel moto di rinnovamento «riducendo i margini della democrazia», che ha preso l'avvio nelle lotte degli anni 60-70. Le testimonianze si infittiscono. Nella sala ci sono anche il segretario regionale del Pci Giovanni Berlinguer, il segretario regionale della Cgil Neno Colagèlli, il sindaco Vetere. Prende la parola un disoccupato Massimo Mascetti. È lui a ricordare il barbaro assassinio di Ezio

decreto sia sufficiente ad evitare, il referendum e in ogni caso sia utile per mettere alle corde i Pci. Sono coloro che hanno premuto e premono sulla Confindustria perché paghi i decimali? «Anche se pagassimo i decimali, e ciò comporterebbe un costo di 800 miliardi per le imprese italiane — aggiunge Patrucco — abbiamo la netta sensazione che non si arriveremo al negoziato coi sindacati. Da che cosa allora Patrucco trae un certo ottimismo per potere evitare il referendum nel periodo immediatamente successivo al 12 maggio? Carlo Patrucco non ha voluto chiarire il suo pensiero su questa vicenda. Nella situazione attuale comunque la Confindustria preferisce tenersi i denari dei decimali ed attendere che le forze politiche (sono loro le più interessate ad evitare il referendum, mi ha scritto un autorevole industriale, «e noi non intendiamo cavare le castagne dal fuoco per conto loro») maturino una posizione volta ad evitare il referendum di giugno. «Perché Craxi, De Mita e Spadolini stanno zitti?», afferma un membro del direttivo confindustriale, aggiungendo che De Michelis avrebbe cercato di «intrappe-

decreto sia sufficiente ad evitare, il referendum e in ogni caso sia utile per mettere alle corde i Pci. Sono coloro che hanno premuto e premono sulla Confindustria perché paghi i decimali? «Anche se pagassimo i decimali, e ciò comporterebbe un costo di 800 miliardi per le imprese italiane — aggiunge Patrucco — abbiamo la netta sensazione che non si arriveremo al negoziato coi sindacati. Da che cosa allora Patrucco trae un certo ottimismo per potere evitare il referendum nel periodo immediatamente successivo al 12 maggio? Carlo Patrucco non ha voluto chiarire il suo pensiero su questa vicenda. Nella situazione attuale comunque la Confindustria preferisce tenersi i denari dei decimali ed attendere che le forze politiche (sono loro le più interessate ad evitare il referendum, mi ha scritto un autorevole industriale, «e noi non intendiamo cavare le castagne dal fuoco per conto loro») maturino una posizione volta ad evitare il referendum di giugno. «Perché Craxi, De Mita e Spadolini stanno zitti?», afferma un membro del direttivo confindustriale, aggiungendo che De Michelis avrebbe cercato di «intrappe-

P. Vidal-Naquet
Gli ebrei, la memoria, il presente
La risposta di un grande studioso alle controtendenze degli antisemiti
Libreria di storia
Lire 20.000

Gertrude Stein
Sangue in sala da pranzo
Un giallo "sui generis" della celebre scrittrice americana ammirata da Hemingway e Picasso
L'Espresso
Lire 8.000

Anton Čechov
Opere
volume I
Il fiammifero svedese e altri racconti
volume II
Ninotta e altri racconti
"Vana"
Lire 20.000 volume

Roland Jaccard
Freud
a cura di Mano Spinella
Le tappe più significative della vita e dell'opera di una figura fondamentale della cultura del Novecento
Universale scienze sociali
Lire 8.500

Agnes Heller
Le condizioni della morale
"L'uomo giusto esiste, come è possibile?"
Biblioteca minima
Lire 5.000

Claudia Salans
Storia del futurismo
Libri giornali manifesti
Una folla di personaggi, eventi, pubblicazioni: l'avventura di una "avanguardia di massa"
"Universale scienze sociali"
Lire 16.500

Ernest Barrington
Biologia dell'ambiente
Le conoscenze di base necessarie per una preparazione ecologica
"Nuova biblioteca di cultura scientifica"
Lire 22.000

Stefano Garano, Piero Salvagni
Governare una metropoli
Una valutazione su otto anni di amministrazione di sinistra a Roma
Venezia

Andrea Alois

Quei duemila sterminati

entro maggio, me lo ricordo perché lavoravo all'Ufficio Stralcio della divisione "Vicenza" a Brescia. L'accenno di Spinella a "qualche reparto speciale" può trovare forse conferma nelle parole di Mario Rigoni Stern, ben noto al pubblico italiano per i suoi lavori, da «Ritorno sul Don» a «Il sergente nella neve», entrambi pubblicati da Einaudi.

«Un libro uscito anni fa nella collana Oscar Mondadori — dice Rigoni Stern — è passato sotto silenzio, dal titolo "Le croci dell'Armi", raccoglie alcune preziose testimonianze della Croce Rossa polacca, con i nomi dei luoghi di fuocizzazione. Potrebbe trattarsi di soldati italiani dei cosiddetti "Comandi Tappa", cui facevano capo i nostri militari che tornavano dal fronte russo. E quei

Trasformiamo Venezia

edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di

Quei soldati provenivano dall'Egeo ed erano stati messi dai tedeschi nelle retrovie del fronte russo per lavorare a Minsk, quelle partigiane mi hanno riferito di aver visto fucilare i prigionieri italiani che si rifiutavano di collaborare. Ma a questo punto siamo già nella primavera del '44.

«Durante un mio viaggio in Urss — dice ancora Rigoni Stern — ho incontrato a Kiev delle partigiane che mi hanno raccontato di esser state testimoni di fucilazioni di italiani presi prigionieri dai tedeschi.

«Comandi Tappa» nel settembre erano ancora funzionanti per raccogliere eventuali sbandati. Insomma le testimonianze ci sono, e proprio su Leopoli, allora chiamata Lemberg, alla tedesca.

Rimangono i dubbi, dunque, sul totale rientro dell'Armi entro il 22 maggio...

«Durante un mio viaggio in Urss — dice ancora Rigoni Stern — ho incontrato a Kiev delle partigiane che mi hanno raccontato di esser state testimoni di fucilazioni di italiani presi prigionieri dai tedeschi.

Si allarga il fronte del sì

le elezioni regionali per il Pci. Gente che ha compreso — sottolinea Piero Pratesi — come sia in atto un tentativo, reso emblematico dal decreto della notte di S.Valentino che tagliò la scala mobile, di dare un colpo a quel moto di rinnovamento «riducendo i margini della democrazia», che ha preso l'avvio nelle lotte degli anni 60-70. Le testimonianze si infittiscono. Nella sala ci sono anche il segretario regionale del Pci Giovanni Berlinguer, il segretario regionale della Cgil Neno Colagèlli, il sindaco Vetere. Prende la parola un disoccupato Massimo Mascetti. È lui a ricordare il barbaro assassinio di Ezio

Si allarga il fronte del sì

le elezioni regionali per il Pci. Gente che ha compreso — sottolinea Piero Pratesi — come sia in atto un tentativo, reso emblematico dal decreto della notte di S.Valentino che tagliò la scala mobile, di dare un colpo a quel moto di rinnovamento «riducendo i margini della democrazia», che ha preso l'avvio nelle lotte degli anni 60-70. Le testimonianze si infittiscono. Nella sala ci sono anche il segretario regionale del Pci Giovanni Berlinguer, il segretario regionale della Cgil Neno Colagèlli, il sindaco Vetere. Prende la parola un disoccupato Massimo Mascetti. È lui a ricordare il barbaro assassinio di Ezio

Ernest Barrington
Biologia dell'ambiente
Le conoscenze di base necessarie per una preparazione ecologica
"Nuova biblioteca di cultura scientifica"
Lire 22.000

Stefano Garano, Piero Salvagni
Governare una metropoli
Una valutazione su otto anni di amministrazione di sinistra a Roma
Venezia

Andrea Alois

Quei duemila sterminati

entro maggio, me lo ricordo perché lavoravo all'Ufficio Stralcio della divisione "Vicenza" a Brescia. L'accenno di Spinella a "qualche reparto speciale" può trovare forse conferma nelle parole di Mario Rigoni Stern, ben noto al pubblico italiano per i suoi lavori, da «Ritorno sul Don» a «Il sergente nella neve», entrambi pubblicati da Einaudi.

«Un libro uscito anni fa nella collana Oscar Mondadori — dice Rigoni Stern — è passato sotto silenzio, dal titolo "Le croci dell'Armi", raccoglie alcune preziose testimonianze della Croce Rossa polacca, con i nomi dei luoghi di fuocizzazione. Potrebbe trattarsi di soldati italiani dei cosiddetti "Comandi Tappa", cui facevano capo i nostri militari che tornavano dal fronte russo. E quei

Trasformiamo Venezia

edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di

Quei soldati provenivano dall'Egeo ed erano stati messi dai tedeschi nelle retrovie del fronte russo per lavorare a Minsk, quelle partigiane mi hanno riferito di aver visto fucilare i prigionieri italiani che si rifiutavano di collaborare. Ma a questo punto siamo già nella primavera del '44.

«Durante un mio viaggio in Urss — dice ancora Rigoni Stern — ho incontrato a Kiev delle partigiane che mi hanno raccontato di esser state testimoni di fucilazioni di italiani presi prigionieri dai tedeschi.

«Comandi Tappa» nel settembre erano ancora funzionanti per raccogliere eventuali sbandati. Insomma le testimonianze ci sono, e proprio su Leopoli, allora chiamata Lemberg, alla tedesca.

Rimangono i dubbi, dunque, sul totale rientro dell'Armi entro il 22 maggio...

«Durante un mio viaggio in Urss — dice ancora Rigoni Stern — ho incontrato a Kiev delle partigiane che mi hanno raccontato di esser state testimoni di fucilazioni di italiani presi prigionieri dai tedeschi.

Quei soldati provenivano dall'Egeo ed erano stati messi dai tedeschi nelle retrovie del fronte russo per lavorare a Minsk, quelle partigiane mi hanno riferito di aver visto fucilare i prigionieri italiani che si rifiutavano di collaborare. Ma a questo punto siamo già nella primavera del '44.

«Durante un mio viaggio in Urss — dice ancora Rigoni Stern — ho incontrato a Kiev delle partigiane che mi hanno raccontato di esser state testimoni di fucilazioni di italiani presi prigionieri dai tedeschi.

«Comandi Tappa» nel settembre erano ancora funzionanti per raccogliere eventuali sbandati. Insomma le testimonianze ci sono, e proprio su Leopoli, allora chiamata Lemberg, alla tedesca.

Rimangono i dubbi, dunque, sul totale rientro dell'Armi entro il 22 maggio...

«Durante un mio viaggio in Urss — dice ancora Rigoni Stern — ho incontrato a Kiev delle partigiane che mi hanno raccontato di esser state testimoni di fucilazioni di italiani presi prigionieri dai tedeschi.

Quei soldati provenivano dall'Egeo ed erano stati messi dai tedeschi nelle retrovie del fronte russo per lavorare a Minsk, quelle partigiane mi hanno riferito di aver visto fucilare i prigionieri italiani che si rifiutavano di collaborare. Ma a questo punto siamo già nella primavera del '44.

«Durante un mio viaggio in Urss — dice ancora Rigoni Stern — ho incontrato a Kiev delle partigiane che mi hanno raccontato di esser state testimoni di fucilazioni di italiani presi prigionieri dai tedeschi.

«Comandi Tappa» nel settembre erano ancora funzionanti per raccogliere eventuali sbandati. Insomma le testimonianze ci sono, e proprio su Leopoli, allora chiamata Lemberg, alla tedesca.

Rimangono i dubbi, dunque, sul totale rientro dell'Armi entro il 22 maggio...

«Durante un mio viaggio in Urss — dice ancora Rigoni Stern — ho incontrato a Kiev delle partigiane che mi hanno raccontato di esser state testimoni di fucilazioni di italiani presi prigionieri dai tedeschi.

Ernest Barrington
Biologia dell'ambiente
Le conoscenze di base necessarie per una preparazione ecologica
"Nuova biblioteca di cultura scientifica"
Lire 22.000

Stefano Garano, Piero Salvagni
Governare una metropoli
Una valutazione su otto anni di amministrazione di sinistra a Roma
Venezia

Andrea Alois

Edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di

Edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di

Edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di

Edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di

Edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di

Edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di

Edilizio sui grandi palazzi nobiliari del Canal Grande così come sull'edilizia minore di qualunque epoca quattrocentesca o novecentesca. Oltre a questa omogeneità, la scelta sarebbe motivata dallo strettissimo rapporto esistente in tutto il centro storico tra un immobile e l'altro, in un ambiente dalla qualità originaria manifatturiera. Che cosa comporterebbe il vincolo? Qualunque tipo di richiesta di licenza edilizia (dal rifacimento di un pavimento al restauro di un bagno, alla dipintura di un esterno) per lavori su immobili compresi nel grande parco veneziano, dovrebbe ottenere il benestare della sovrintendenza oltre a quello, già esistente, degli uffici comunali che oggi costituiscono il solo filtro critico-burocratico per interventi edilizi al di sotto di una certa soglia di importanza; al di sopra di quella soglia, la richiesta di licenza passa anche tra le mani della Commissione di Salvaguardia; mentre la Sovrintendenza (che pure è presente all'interno della Commissione di